

gelosia di mestiere e noi siamo pure convinti che nessuna ombra potesse temere Nelson da lui. Siamo persuasi invece che Nelsen, come abbiamo detto già, all'infuori del suo mestiere di uomo di mare, nulla comprendesse di politica, e non potesse ammettere che si pensasse alla libertà della patria da chi serviva un sovrano forestiero. Ad ogni modo Jack la Bolina finisce coll'ammettere che Nelson, per quanto sia stato grande come marinaio e come soldato «altrettanto misero fu l'uomo « non solo a Napoli ma ovunque». Nelson è il tipico esponente della sua razza che non conobbe mai alcun gesto nobile davanti all'egoistico interesse del suo paese.

Re Ferdinando l'indomani giungeva a Napoli per installarsi nuovamente sul «Foudroyant» sede più sicura del palazzo reale. Avvicinandosi al porto, che era stato sconvolto nel frattempo da una forte mareggiata, vide emergere dalle acque il misero corpo del suo ammiraglio. Il Re superstizioso chiamò subito il Cappellano che ebbe pietosamente a dirgli essere il cadavere apparso per chieder di ottenere almeno una sepoltura cristiana.

Il Re la concesse subito ed alcuni marinai raccolsero la misera spoglia portandola a seppellire nella Chiesa di Santa Lucia, la più vicina all'abitazione dell'infelice ammiraglio.

Di questa cerimonia il Cuoco scrive (1) «uffici tanto più pomposi « inquantochè senza fasto vano e quasi a dispetto di chi allora poteva « tutto. Furono accompagnati dalle lagrime sincere di tutti i poveri « abitanti di quel quartiere che lo riguardavano come il loro amico e « il loro padre».

Alla morte di Francesco Caracciolo seguì quella di un altro centinaio di gloriosissimi martiri onore e vanto del valore, della scienza e della virtù Italiana. Tutti questi eroi furono fatti decapitare o impiccare dal vincitore di Abukir e di Trafalgar malgrado i patti da lui stipulati per la resa di Napoli. Scomparve così la marina napoletana che aveva date belle prove di perizia e di arditezza nella diuturna lotta contro i pirati barbareschi, e questi tornarono ancora ad infestare le coste del Regno delle due Sicilie.

La figura di Francesco Caracciolo che abbiamo voluto evocare sebbene non eccella per fatti straordinari, merita di essere conosciuta dai nostri giovani perchè egli fu il primo di coloro che sul mare lottarono per il nostro Risorgimento ed alla sua condotta si ispirarono certamente più tardi, i Fratelli Bandiera, e quel nucleo di ufficiali e di marinai del Regno delle Due Sicilie che imitando il Conte Amilcare Angiussola determinarono il crollo della dinastia borbonica.

---

(1) V. Cuoco — Opera citata.